

Crisi La Perla, buone notizie da Londra: accordo in vista

Corriere di Bologna
7 maggio 2024

La Perla, il liquidatore da Londra: forse entro il mese l'accordo per l'amministrazione straordinaria di tutti gli asset. Sindacati: ancora troppi silenzi. a pagina 7 **Cavina**

La Perla, fiducia da Londra: a fine mese forse l'intesa per poter ripartire

I sindacati: bene ma ancora nessun atto concreto

Si accende una speranza per il futuro de La Perla, per quanto solo a parole: «Resto speranzoso — ha detto all'Ansa Andrew Watling della società Quantuma, titolare della procedura di liquidazione aperta a Londra per La Perla Global Management Uk, — che le tre procedure concorsuali possano trovare un accordo entro la fine di questo mese. A ogni modo, in tutte le interlocuzioni ho fatto presente che tutte e tre le procedure concorsuali debbano essere parte dello stesso accordo e, da parte nostra, abbiamo facilitato per quanto possibile l'apertura dell'amministrazione straordinaria». La Perla Global Management è la società proprietaria del marchio e degli asset dell'azienda bolognese di lingerie di lusso rimasta vittima dei debiti accumulati dalla holding proprietaria Tennor guidata dal finanziere tedesco Lars Windhorst.

Lo scenario prospettato dalla Quantuma, sottolinea Mariangela Occhiali della Uiltec-Uil, «è quello per cui ci battiamo da mesi, ovvero l'attivazione dell'amministrazione straordinaria» per tutti i rami del brand in modo da salvare marchio, occupazione e continuità industriale. Ma ancora non si vedono atti concreti. «Ora — suggerisce la sindacalista — tutte le parti dovrebbero sedersi al tavolo con noi». Quello che manca, e che tiene ancora lavoratrici sulle spine è banalmente un atto concreto, un passo avanti nella vicenda giudiziaria, complicata dalla Brexit. Un caso simile tra Italia e Inghilterra si era risolto positivamente con il concordato preventivo alla Cimolai, un precedente che potrebbe alimentare le speranze.

«Ma perché ad oggi non abbiamo ancora ricevuto risposta dai giudici? — sbotta Stefania Pisani segretaria gene-

rale della Filctem Cgil Bologna — Secondo i termini della procedura aspettavamo la sentenza il 18 aprile. Certo che accogliamo con favore le parole della Quantuma, ma nell'atto pratico questo silenzio sul nostro destino è ancora più inquietante». Mentre le «perline» non si stancano di combattere per difendere le loro professionalità unica e d'eccellenza (erano anche al presidio con il lavoratori di Hera) il Mimit, per ragione istituzionali, resta invece in attesa di una decisione definitiva del Tribunale. Nel frat-

tempo, lo stabilimento di via Mattei resta impossibilitato a produrre dal 15 dicembre, mentre in magazzino giacciono prodotti finiti del valore di 9 milioni, con le lavoratrici in cassa integrazione. «Non possiamo vivere di elemosina di Stato — affonda Pisani — Noi siamo pronte a ripartire da subito ma più si va avanti e più il brand si depaupera e svilisce. Al momento, dal punto di vista giuridico, l'unico soggetto vendibile è il marchio e questo ci preoccupa molto perché se così accadesse la produzione potrebbe essere spostata ovunque».

«Dato che si tratta di una liquidazione giudiziale — spiega ancora Watling — non vi è un termine temporale entro cui debba concludersi. Il ri-

schio maggiore — ammette — deriva dal deprezzamento del brand che renderebbe un eventuale rilancio molto difficile». Il suo dovere, lo ricorda, è quello di «realizzare i beni della società al più alto valore possibile», dall'azienda all'azionariato di società controllate. Quello che preme, invece, dalle parti di via Mattei è salvaguardare un'esperienza industriale unica, il lavoro e le maestranze. «Poiché la società inglese è proprietaria del brand — sembra rispondere loro il liquidatore — la ripresa della produzione e della distribuzione può avvenire solo in accordo con la liquidazione inglese e riteniamo che, per il successo di tale piano, ciò debba avvenire quanto prima. Tuttavia, le complessità legali non consentono che le cose

avvengano con la rapidità che vorremmo».

«Noi non possiamo suggerire strategie per la spartizione dei debiti e l'ostacolo delle legislazioni post-Brexit aumenta le nostre ansie — riflette infine Occhiali ricordando che la Management deve ancora liquidare alla Manufacturing (il ramo produttivo, italiano come l'asset del retail) 96 milioni di euro — Ma possiamo garantire la capacità di rilancio. Non ci viene comunicato nulla da mesi, nemmeno sui motivi dello slittamento della sentenza. Dobbiamo continuare a vigilare sul rischio di ulteriori speculazioni finanziarie».

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

Il liquidatore

Facilitiamo l'apertura dell'amministrazione straordinaria per tutti gli asset

Le lavoratrici

Bisogna salvare brand impresa e lavoro ma spaventano i silenzi e i tempi troppo lunghi

Determinate Una delle tante manifestazioni delle «Perline» dall'inizio della crisi

